

Lectio sul libro del DEUTERONOMIO (1) **Introduzione storica (Capitoli 1-4)**

Introduzione al libro del Deuteronomio

Il Libro del Deuteronomio, il quinto libro del Pentateuco, è uno dei testi fondamentali della Bibbia. Il termine “Deuteronomio” deriva dal greco deuteros nomos, che significa “seconda legge”. Il libro contiene una ripetizione e un approfondimento delle leggi date da Dio al popolo d’Israele e rappresenta il discorso finale di Mosè prima che il popolo entri nella Terra Promessa.

Contesto storico e autore

Il Deuteronomio si presenta come il discorso di commiato di Mosè, pronunciato nelle pianure di Moab, poco prima della sua morte e dell’ingresso di Israele nella Terra Promessa. Mosè, consapevole di non poter accompagnare il popolo, consegna le sue ultime istruzioni, esortando Israele alla fedeltà verso Dio.

Tradizionalmente attribuito a Mosè, il Deuteronomio potrebbe aver subito una redazione successiva durante il periodo monarchico o esilico, riflettendo le necessità del popolo di tornare alla fedeltà alla legge di Dio.

Struttura e contenuti

Il Deuteronomio è organizzato in tre discorsi principali di Mosè, seguiti da un’appendice narrativa. Si articola in cinque sezioni principali:

- **Introduzione storica (Capitoli 1-4):** Mosè rievoca gli eventi del cammino nel deserto, sottolineando l’infedeltà del popolo e la misericordia di Dio.
- **Revisione delle leggi (Capitoli 5-26):** I Dieci Comandamenti (Capitolo 5): Ripetizione della legge fondamentale data sul Sinai.
- **Amore e fedeltà a Dio (Capitoli 6-11):** Esortazioni all’obbedienza e al rispetto del patto con Dio. Leggi sociali, morali e religiose (Capitoli 12-26): Regolamenti per il culto, la giustizia e la vita comunitaria.
- **Benedizioni e maledizioni (Capitoli 27-28):** Mosè illustra le conseguenze dell’obbedienza o della disobbedienza alla legge divina.
- **Esortazioni finali e rinnovamento del patto (Capitoli 29-30):** Una solenne chiamata alla scelta tra la vita e la morte, tra la benedizione e la maledizione.
- **Conclusione narrativa (Capitoli 31-34):** Mosè designa Giosuè come suo successore. La morte di Mosè sulla vetta del Monte Nebo.

Temi principali

- **Amore e fedeltà a Dio:** Il Deuteronomio sottolinea l’importanza dell’amore per Dio come base dell’obbedienza. Il celebre Shema Israel (“Ascolta, Israele”) nel capitolo 6 è il cuore del messaggio.
- **Leggi e giustizia sociale:** Le leggi non regolano solo il culto, ma promuovono una società giusta, in cui i poveri, i forestieri e gli emarginati trovano protezione.
- **Il patto tra Dio e Israele:** Dio rinnova il patto con Israele, promettendo benedizioni per l’obbedienza e avvertendo delle conseguenze della disobbedienza.
- **Scelta e responsabilità personale:** Mosè invita il popolo a scegliere la vita seguendo i comandamenti di Dio. La responsabilità individuale e collettiva è centrale.

- **Memoria e trasmissione:** Il libro esorta a ricordare le opere di Dio e a trasmettere la fede alle nuove generazioni.

Importanza per la fede

Il Deuteronomio è una guida spirituale e morale per il popolo di Dio. Offre un messaggio universale: l'obbedienza a Dio porta alla vita e alla benedizione, mentre l'infedeltà conduce al fallimento e alla morte. Le parole di Mosè invitano ogni generazione a rinnovare il proprio impegno verso Dio.

Struttura del libro

- Riflessione storica: Ricordo della storia passata (1-4).
- Leggi e comandamenti: Norme per il culto e la vita sociale (5-26).
- Benedizioni e maledizioni: Conseguenze dell'obbedienza (27-28).
- Patto e speranza: Scelta tra vita e morte (29-30).
- Addio di Mosè: Successione e morte (31-34).

Deuteronomio, Capitolo 1

Analisi del Capitolo

Il capitolo 1 del Deuteronomio è un'introduzione al lungo discorso che Mosè rivolge al popolo di Israele prima che entrino nella terra promessa. In questo discorso, Mosè ripercorre il cammino e gli eventi che hanno caratterizzato i quarant'anni trascorsi nel deserto. Il Deuteronomio, essenzialmente, è una ripetizione e spiegazione della legge, ma inizia con una rievocazione degli avvenimenti passati e delle lezioni apprese dal popolo durante il loro lungo pellegrinaggio.

1. L'ambientazione e il contesto storico (Deuteronomio 1:1-5)

Mosè parla al popolo di Israele "oltre il Giordano", cioè dalla parte orientale del fiume, nelle steppe di Moab, poco prima che essi entrino nella terra promessa. È il quarantesimo anno dopo l'uscita dall'Egitto, e Mosè sta per spiegare di nuovo la legge, come Dio gli aveva comandato.

Le tappe storiche: Mosè ricorda che il cammino dall'Oreb (Sinai) fino a Kades-Barnea, sul confine della terra promessa, è di undici giorni. Tuttavia, a causa della ribellione del popolo, il viaggio si è trasformato in un'esperienza di quarant'anni nel deserto.

La vittoria sui re Sicon e Og: Prima del discorso, Mosè sottolinea che Dio ha già dato a Israele delle vittorie importanti contro i re Sicon e Og, che abitavano le terre a est del Giordano. Questi successi sono un segno che Dio è fedele alle sue promesse e che anche il resto del paese sarà conquistato con il suo aiuto.

2. Il comando di Dio di lasciare l'Oreb (Deuteronomio 1:6-8)

Dopo aver ricevuto la legge sull'Oreb (Sinai), Dio comanda agli Israeliti di lasciare la montagna e di dirigersi verso la terra che era stata promessa ai loro padri, Abramo, Isacco e Giacobbe. Questa terra include diverse regioni: la valle dell'Araba, il Negheb, la costa del mare, e arriva fino al fiume Eufrate.

L'obbedienza al comando di Dio: Mosè sottolinea che il tempo passato sul Monte Sinai era finito e che il popolo doveva muoversi verso il compimento delle promesse di Dio. Questo riflette un tema centrale del Deuteronomio: l'obbedienza alla volontà di Dio come chiave per ricevere le sue benedizioni.

3. La necessità di delegare il comando (Deuteronomio 1:9-18)

Mosè ricorda al popolo che, a causa della loro crescita numerica, non poteva più governarli e giudicarli da solo. Per questo motivo, aveva chiesto al popolo di scegliere uomini saggi e stimati dalle loro tribù per aiutarlo a guidare e giudicare il popolo. Mosè istituisce quindi una struttura di governo, con capi di migliaia, centinaia, cinquantine e decine, insieme a scribi e giudici.

Giustizia e imparzialità: Mosè dà istruzioni chiare ai giudici: devono ascoltare le cause con imparzialità, senza favoritismi per il povero o il ricco, poiché il giudizio appartiene a Dio. Le questioni troppo difficili dovevano essere portate a Mosè stesso. Questo sottolinea l'importanza della giustizia e della trasparenza nella leadership del popolo.

4. La ribellione a Kades-Barnea (Deuteronomio 1:19-33)

Dopo aver raggiunto Kades-Barnea, vicino alla terra promessa, Mosè aveva detto al popolo di entrare e prendere possesso del paese, come Dio aveva comandato. Tuttavia, gli Israeliti avevano chiesto di inviare delle spie per esplorare la terra. Le spie tornarono con rapporti contrastanti: pur confermando la bontà del paese, sottolinearono la forza degli abitanti e la presenza di città fortificate, il che fece spaventare il popolo.

La paura e la sfiducia nel Signore: Nonostante le promesse di Dio e i miracoli visti in Egitto e nel deserto, il popolo si ribella e rifiuta di entrare nella terra. La paura li sopraffà e accusano Dio di volerli far morire per mano degli Amorre. La paura e la sfiducia nel Signore: Nonostante le promesse di Dio e i miracoli visti in Egitto e nel deserto, il popolo si ribella e rifiuta di entrare nella terra. La paura li sopraffà e accusano Dio di volerli far morire per mano degli Amorre.

5. Le conseguenze del rifiuto (Deuteronomio 1:34-46)

Dio, vedendo la ribellione e la mancanza di fiducia del popolo, si adira e giura che nessuno degli uomini di quella generazione vedrà la terra promessa, eccetto Caleb e Giosuè. Caleb viene premiato per la sua piena fedeltà a Dio, mentre Giosuè viene incaricato di guidare il popolo nella conquista del paese.

La punizione del popolo: Il popolo viene condannato a vagare nel deserto per quarant'anni, fino alla morte di quella generazione. Quando gli Israeliti realizzano il loro errore, decidono di salire e combattere, ma lo fanno contro il volere di Dio e vengono sconfitti dagli Amorre. Questo episodio sottolinea l'importanza di seguire i comandi di Dio con umiltà e fedeltà, non con presunzione.

Commento al Capitolo

Il capitolo 1 del Deuteronomio è un richiamo potente alla storia di Israele e alle lezioni apprese durante il loro viaggio nel deserto. Diverse tematiche emergono da questo capitolo:

L'importanza dell'obbedienza: L'intero capitolo sottolinea che le benedizioni di Dio sono legate all'obbedienza alla sua volontà. La ribellione e la mancanza di fiducia hanno conseguenze gravi e durature.

La giustizia nella leadership: La necessità di delegare la leadership e di garantire giustizia per tutti i membri della comunità è un tema importante. La struttura di giudizio basata sull'equità e l'imparzialità riflette i valori di Dio.

La sfiducia umana contro la fedeltà di Dio: Nonostante tutto ciò che Dio aveva fatto per il popolo, gli Israeliti continuano a dubitare del suo potere e delle sue intenzioni. Questo mostra la debolezza umana e la tendenza alla paura, anche di fronte alle promesse divine.

Le conseguenze del peccato e della ribellione: Il popolo viene punito per la sua mancanza di fiducia e la sua disobbedienza, e ciò che avrebbe potuto essere un viaggio breve verso la terra promessa si trasforma in una lunga odissea nel deserto.

In conclusione, il capitolo 1 del Deuteronomio funge da monito e da lezione per Israele: la fedeltà a Dio porta benedizioni, ma la ribellione e la disobbedienza comportano giudizio e punizione.

Deuteronomio, capitolo 2

Analisi del Capitolo

Nel secondo capitolo del Deuteronomio, Mosè continua il racconto delle vicende del popolo di Israele durante il loro pellegrinaggio nel deserto. Questo capitolo sottolinea come Dio abbia guidato e protetto Israele, stabilendo limiti precisi alle conquiste del popolo e distinguendo chiaramente i territori concessi a varie nazioni, inclusi i discendenti di Esaù e i figli di Lot.

1. Cambio di direzione e la protezione divina (Deuteronomio 2:1-7)

Dopo aver vagato per un lungo periodo attorno al Monte Seir, Dio ordina a Mosè di cambiare rotta e di dirigersi verso il nord. Gli Israeliti stanno per attraversare il territorio dei discendenti di Esaù, stabiliti nel Monte Seir. Qui Dio comanda loro di non attaccare i loro “fratelli”, i discendenti di Esaù, e di non occupare il loro territorio, poiché questo è stato dato loro da Dio come eredità. Gli Israeliti devono trattare pacificamente con i discendenti di Esaù, comprando cibo e acqua con denaro.

Riflessione: In questo passaggio, vediamo il rispetto per le promesse e gli accordi che Dio ha fatto con altri popoli, in particolare con i discendenti di Esaù. Questo principio di rispetto per i confini e per la proprietà altrui è significativo per comprendere come Dio distribuisca equamente le terre secondo i suoi piani. Anche in un contesto di guerra e conquista, ci sono limiti da non superare.

Dio ricorda inoltre agli Israeliti che, durante i quarant'anni nel deserto, non sono mai stati abbandonati. Egli ha benedetto ogni lavoro delle loro mani e li ha provvisti di tutto ciò di cui avevano bisogno. Questo rafforza la fiducia nella protezione e nella provvidenza divina.

2. Passaggio attraverso Moab e la storia degli abitanti originari (Deuteronomio 2:8-15)

Dopo aver attraversato il territorio dei discendenti di Esaù, gli Israeliti avanzano verso il territorio dei Moabiti. Anche in questo caso, Dio ordina loro di non attaccare i Moabiti, poiché il loro territorio è stato dato ai figli di Lot. Qui, Mosè fa un breve resoconto sugli abitanti originali del territorio di Moab, chiamati Emim, un popolo grande e alto di statura come gli Anakiti, che però erano stati sconfitti e cacciati dai Moabiti.

Riflessione: La menzione degli Emim, degli Anakiti e dei Refaim sottolinea l'importanza del tema della sovranità di Dio sui popoli. Anche i Moabiti e gli Ammoniti, come gli Israeliti, hanno ricevuto la loro terra da Dio, dimostrando che Egli regola le sorti delle nazioni. Questo rafforza l'idea che la terra non appartiene agli uomini, ma a Dio, che la distribuisce secondo i suoi piani divini.

Mosè riflette anche sul lungo periodo di attesa e di vagabondaggio nel deserto, durante il quale tutta la generazione di uomini atti alla guerra, che aveva peccato contro Dio, era morta, come era stato promesso. Questo è un segno del compimento delle parole di Dio e della sua fedeltà nel mantenere sia le promesse che le punizioni.

3. Ammoniti e Refaim (Deuteronomio 2:16-23)

Il racconto si sposta poi al passaggio attraverso i confini degli Ammoniti, un altro popolo discendente da Lot. Anche in questo caso, Dio comanda agli Israeliti di non attaccare gli Ammoniti, poiché il loro territorio è stato dato loro in eredità. Mosè fa riferimento ai Refaim, chiamati Zanzummim dagli Ammoniti, che erano stati cacciati da questi ultimi con l'aiuto divino, proprio come era avvenuto per gli altri popoli menzionati in precedenza.

Riflessione: La ripetizione della storia di come vari popoli, come i figli di Esaù e gli Ammoniti, avevano sconfitto gli antichi abitanti della terra, evidenzia l'importanza dell'intervento divino in

queste conquiste. È Dio che permette alle nazioni di prosperare o di cadere, e la sua mano è dietro ogni evento storico. Questo sottolinea il tema del controllo sovrano di Dio sulla storia umana.

4. L'incontro con Sicon, re degli Amorrei (Deuteronomio 2:24-37)

Finalmente, Dio ordina a Israele di avanzare contro il re Sicon degli Amorrei. A differenza dei territori di Esaù e Lot, Dio dichiara che darà il paese di Sicon in possesso agli Israeliti. Mosè manda messaggeri a Sicon con una proposta pacifica, chiedendo il permesso di passare attraverso il suo territorio, proprio come avevano fatto con i figli di Esaù e i Moabiti.

Tuttavia, Sicon rifiuta di permettere il passaggio degli Israeliti, poiché Dio aveva reso ostinato il suo cuore. Questo prepara il terreno per la battaglia tra Israele e gli Amorrei. Dio consegna Sicon e il suo esercito nelle mani di Israele, che prende tutte le loro città e vota allo sterminio ogni abitante. Questo episodio marca l'inizio delle conquiste israelite e dimostra come Dio intervenga per realizzare il suo piano.

Riflessione: Questo episodio segna un cambiamento importante. Mentre nei territori precedenti Dio aveva vietato agli Israeliti di conquistare la terra, qui Egli comanda esplicitamente di prendere il possesso del paese di Sicon. Questo rappresenta l'inizio della realizzazione della promessa fatta ad Abramo, Isacco e Giacobbe: Israele inizierà a conquistare la terra promessa. Il fatto che Dio renda ostinato il cuore di Sicon serve a dimostrare che la vittoria di Israele è interamente opera sua, non una semplice conquista militare.

La distruzione totale delle città di Sicon, inclusi donne e bambini, potrebbe sembrare un atto brutale, ma riflette l'idea biblica di cherem, o "voto di sterminio", che implica la totale consacrazione di qualcosa o qualcuno a Dio, spesso attraverso la distruzione. Questo atto serve a purificare la terra per Israele, separando nettamente il popolo eletto dagli altri.

Commento al Capitolo

Il capitolo 2 del Deuteronomio è un resoconto dettagliato dei movimenti di Israele attraverso i territori vicini alla Terra Promessa e del ruolo di Dio nel regolare i rapporti con i vari popoli. Dio è il sovrano assoluto che distribuisce le terre e decide il destino delle nazioni. Il capitolo sottolinea l'importanza dell'obbedienza a Dio, il rispetto dei confini stabiliti da Lui e la fiducia nel suo piano divino.

La sconfitta di Sicon rappresenta il primo segno tangibile che Israele sta per entrare in possesso della terra promessa, secondo la volontà e il comando di Dio.

Deuteronomio, capitolo 3

Analisi del Capitolo

Il capitolo 3 del Deuteronomio continua il racconto delle vittorie di Israele sui re Amorrei e la distribuzione delle terre conquistate alle tribù. In questo capitolo troviamo una narrazione dettagliata sulla sconfitta di Og, re di Basan, e sulla suddivisione del territorio tra le tribù di Ruben, Gad e metà della tribù di Manasse. Inoltre, Mosè riflette sul suo desiderio di entrare nella Terra Promessa e riceve la conferma che Giosuè sarà il suo successore nel guidare il popolo verso il compimento della promessa divina.

1. La vittoria su Og, re di Basan (Deuteronomio 3:1-7)

Il capitolo inizia con la narrazione della battaglia contro Og, re di Basan. Mosè ricorda come Og, insieme al suo esercito, si fosse preparato per combattere contro Israele a Edrei. Tuttavia, Dio rassicura Mosè e il popolo, dicendo che anche Og sarà sconfitto, proprio come Sicon, re degli Amorrei.

Riflessione: La sconfitta di Og segna un altro trionfo importante per Israele. Og era un gigante e un discendente dei Refaim, un popolo temuto per la sua forza e altezza. La vittoria su Og e le sue sessanta città fortificate mostra la potenza di Dio nell'assistere il suo popolo, indipendentemente dalle dimensioni o dalla forza degli avversari. Dio promette che il suo intervento sarà decisivo, confermando che è Lui a combattere per Israele e a garantire la vittoria.

2. La conquista e la spartizione delle terre (Deuteronomio 3:8-17)

Dopo la sconfitta di Og, Mosè descrive la conquista delle terre situate oltre il Giordano. Questo territorio, che si estende dal torrente Arnon al monte Ermon, è ora in possesso di Israele. Viene anche specificato che metà della tribù di Manasse, insieme ai Rubeniti e ai Gaditi, riceve queste terre come eredità.

Riflessione: La suddivisione del territorio simboleggia la realizzazione parziale della promessa di Dio di dare una terra al suo popolo. Tuttavia, la conquista non è ancora completa, poiché Israele non ha ancora preso possesso della terra a ovest del Giordano. È interessante notare come Mosè ripete che Dio ha dato queste terre a Israele, sottolineando che la conquista non è merito degli Israeliti, ma un dono divino. Questa è un'importante lezione di umiltà e di riconoscimento del ruolo di Dio nelle vittorie e nelle conquiste del suo popolo.

3. L'ordine di Mosè ai guerrieri di Ruben, Gad e Manasse (Deuteronomio 3:18-22)

Dopo la distribuzione delle terre, Mosè ricorda alle tribù di Ruben, Gad e metà di Manasse l'impegno di combattere al fianco dei loro fratelli israeliti fino a quando non avranno conquistato il resto della Terra Promessa. Sebbene le loro famiglie e i loro beni possano rimanere nelle città che hanno già ricevuto, gli uomini abili alla guerra devono continuare a combattere fino a che tutti gli Israeliti non avranno preso possesso delle loro terre.

Riflessione: Questo passaggio riflette un'importante lezione di solidarietà tra le tribù di Israele. Anche se alcune tribù hanno già ricevuto la loro eredità, devono continuare a combattere per aiutare le altre tribù a ottenere il loro territorio. Questa cooperazione sottolinea l'unità del popolo di Dio e l'importanza di sostenersi a vicenda nelle difficoltà. È un promemoria che, come comunità, non dobbiamo abbandonare i nostri compagni finché non hanno raggiunto il loro obiettivo.

4. Mosè supplica Dio e la successione di Giosuè (Deuteronomio 3:23-29)

In una delle sezioni più emotive del capitolo, Mosè ricorda come abbia supplicato Dio di permettergli di entrare nella Terra Promessa. Egli esprime il suo desiderio di vedere il "bel paese" oltre il Giordano, ma Dio, adirato contro Mosè a causa della sua disobbedienza, non esaudisce la sua preghiera. Dio ordina a Mosè di salire sulla cima del monte Pisga e di osservare la terra da lontano, ma gli conferma che non potrà attraversare il Giordano. Giosuè sarà invece il prescelto per guidare Israele nell'impresa.

Riflessione: Questo passaggio riflette l'umanità di Mosè e la sua profonda devozione a Dio. Nonostante abbia condotto il popolo per quarant'anni e sia stato uno dei più grandi leader di Israele, Mosè non può entrare nella Terra Promessa a causa del suo peccato. Questo episodio ricorda l'importanza dell'obbedienza a Dio, anche per i più grandi tra i suoi servitori. Tuttavia, Dio mostra misericordia permettendo a Mosè di vedere la terra, anche se non potrà entrarvi.

La successione di Giosuè segna un momento di transizione. Mosè incoraggia Giosuè e lo rende intrepido per affrontare le sfide future. Questo passaggio prepara Israele all'era post-Mosè, in cui Giosuè dovrà guidare il popolo con lo stesso coraggio e fede del suo predecessore.

Commento al Capitolo

Il capitolo 3 del Deuteronomio sottolinea la sovranità di Dio nelle battaglie e nelle vittorie di Israele, ma anche la necessità di obbedienza e collaborazione tra il popolo di Dio. Le conquiste di Sicon e Og

dimostrano che nulla è impossibile quando Dio è al comando, e la suddivisione delle terre riflette la realizzazione della promessa divina. Tuttavia, l'impossibilità di Mosè di entrare nella Terra Promessa serve come ammonimento sull'importanza dell'obbedienza e della fiducia in Dio.

Giosuè emerge come il successore designato di Mosè, e la sua preparazione a prendere il comando rappresenta un punto cruciale per la storia di Israele. Questo capitolo ci ricorda che, nonostante i fallimenti personali, Dio ha un piano più grande che si realizza nel tempo, portando avanti la sua volontà attraverso nuove generazioni e leader.

Deuteronomio, capitolo 4

Analisi del Capitolo

Il capitolo 4 del Deuteronomio rappresenta un'esortazione centrale di Mosè al popolo d'Israele. In questo discorso, egli invita gli Israeliti a osservare le leggi e i comandamenti di Dio con dedizione e timore. Viene anche ribadito il tema dell'obbedienza come base della relazione tra Dio e Israele, e Mosè ricorda gli eventi del passato per illustrare l'importanza dell'alleanza e delle leggi divine.

1. Esortazione all'obbedienza e all'integrità della Legge (Deuteronomio 4:1-2)

Mosè inizia esortando Israele ad ascoltare attentamente le leggi e le norme impartite da Dio, che sono la chiave per la vita e la prosperità nel paese che stanno per ereditare. L'obbedienza a queste leggi è una condizione fondamentale per mantenere la benedizione di Dio e ottenere la Terra Promessa.

Riflessione: L'accento è posto sulla necessità di non alterare la Legge. La Legge non deve essere né aggiunta né ridotta: è perfetta e completa, perché viene da Dio. Questo sottolinea l'importanza della purezza e dell'integrità della rivelazione divina e ammonisce contro qualsiasi tentativo umano di modificarla.

2. Il ricordo di Baal-Peor e la fedeltà a Dio (Deuteronomio 4:3-4)

Mosè richiama alla memoria degli Israeliti l'episodio di Baal-Peor, in cui coloro che si erano allontanati da Dio per seguire l'idolatria furono distrutti. In contrapposizione, coloro che erano rimasti fedeli al Signore furono preservati.

Riflessione: Questo esempio serve come monito. Mosè sottolinea che la fedeltà a Dio è vitale per la sopravvivenza. L'infedeltà, rappresentata dall'idolatria, conduce alla morte e alla distruzione. Il messaggio qui è chiaro: Dio benedice chi rimane fedele a Lui, ma punisce chi si allontana.

3. La saggezza delle leggi divine e il privilegio di Israele (Deuteronomio 4:5-8)

Mosè invita il popolo a comprendere che la sapienza delle leggi che Dio ha dato è visibile anche agli altri popoli. L'obbedienza a queste leggi porterà Israele a essere riconosciuto come una nazione saggia e intelligente.

Riflessione: Questo passaggio mette in evidenza l'idea che la legge divina non è solo una serie di regole religiose, ma anche una fonte di saggezza e giustizia. Le altre nazioni vedranno in Israele un esempio di sapienza proprio grazie alla loro obbedienza. Israele ha il privilegio di avere un Dio che è vicino e presente, che ha dato loro leggi giuste e buone.

4. Il richiamo alla memoria e alla trasmissione della fede (Deuteronomio 4:9-14)

Mosè ammonisce il popolo a non dimenticare le grandi cose che hanno visto e vissuto, esortandoli a trasmettere queste memorie ai loro figli e ai figli dei loro figli. Ricorda l'evento dell'alleanza sull'Oreb (Sinai), quando Dio parlò loro dal fuoco, e ribadisce l'importanza dei Dieci Comandamenti.

Riflessione: Il richiamo alla memoria e alla trasmissione della fede è fondamentale. La storia di Israele è una testimonianza della potenza e della fedeltà di Dio, e ogni generazione deve essere consapevole di questa storia. Il legame tra passato e futuro è garantito dal ricordo degli atti di Dio e dalla trasmissione delle sue leggi.

5. Il divieto dell'idolatria (Deuteronomio 4:15-24)

Mosè mette in guardia Israele contro il pericolo dell'idolatria, ricordando che durante la rivelazione sul monte Oreb non videro alcuna figura o immagine, ma solo sentirono la voce di Dio. Per questo, non devono creare immagini scolpite né adorare gli astri o altre creature.

Riflessione: Questo passaggio ribadisce la natura trascendente di Dio, che non può essere rappresentato da alcuna forma visibile. L'idolatria è considerata una grave offesa, perché distoglie l'attenzione del popolo da Dio stesso, che è l'unico degno di adorazione. Il divieto dell'idolatria serve a mantenere la purezza della fede e a impedire la corruzione della relazione con Dio.

6. Le conseguenze dell'infedeltà e la speranza del pentimento (Deuteronomio 4:25-31)

Mosè profetizza che se Israele si corromperà e seguirà l'idolatria, sarà disperso tra le nazioni e ridotto a un piccolo numero. Tuttavia, anche in esilio, ci sarà sempre la possibilità di tornare a Dio, perché Egli è misericordioso e non abbandonerà il suo popolo.

Riflessione: Nonostante la gravità del peccato di idolatria, Dio offre sempre la possibilità di pentimento. Il ritorno a Dio è possibile se viene cercato con sincerità e con tutto il cuore. Questo passaggio riflette la natura misericordiosa di Dio e il suo desiderio di restaurare la relazione con il suo popolo, anche dopo la punizione.

7. La grandezza unica di Dio (Deuteronomio 4:32-40)

Mosè invita Israele a riflettere sulla grandezza unica del loro Dio, che ha scelto di rivelarsi al popolo con segni e prodigi, liberandoli dall'Egitto e dando loro una terra. Non c'è altro Dio come il Signore, e quindi Israele deve restare fedele a Lui, osservando le sue leggi per il proprio bene e quello delle generazioni future.

Riflessione: Questo passaggio celebra la singolarità di Dio e i suoi atti straordinari. Non solo Dio è senza pari, ma ha anche dimostrato il suo amore e la sua potenza scegliendo Israele come suo popolo e guidandolo in modo miracoloso. Questa consapevolezza deve portare il popolo a un'obbedienza sincera e a una relazione di fiducia con il loro Dio.

8. Le città di rifugio (Deuteronomio 4:41-43)

Mosè istituisce tre città di rifugio oltre il Giordano, dove chi ha ucciso involontariamente qualcuno può rifugiarsi per evitare la vendetta. Queste città offrono una protezione speciale per coloro che hanno bisogno di giustizia e sicurezza.

Riflessione: Le città di rifugio rappresentano la giustizia e la misericordia di Dio. Offrono un luogo di protezione per chi ha commesso un errore involontario, evitando che la vendetta personale prevalga sulla giustizia. Questo sistema legale sottolinea il valore della vita umana e la necessità di un giudizio equo.

Commento al Capitolo

Il capitolo 4 del Deuteronomio è una potente esortazione all'obbedienza, alla fedeltà e alla memoria. Mosè sottolinea l'importanza delle leggi e dei comandamenti come guida per la vita e la prosperità del popolo. Il pericolo dell'idolatria e l'importanza di tramandare la fede sono temi centrali, mentre l'unicità di Dio è celebrata attraverso un richiamo agli atti salvifici e miracolosi compiuti per Israele.

<https://noitipreghiamo.com>